

Le tesi di Amato e l'idea di Calderoli Dall'invasione dell'islam ci salveranno i maiali. O no?

di **RENATO FARINA**

Purtroppo la questione islamica è molto più seria di come pensa Roberto Calderoli. Ha proposto di andare a passeggiare con il suo maiale sul terreno dove si dovrà costruire la moschea a Bologna. Le deiezioni della bestia renderebbero infetto e dunque inutilizzabile il luogo. Peccato che sia una balla. (...)

(...) Una ruspa porterà via l'humus impuro, e lo studioso del Corano darà il permesso. Non ci salveranno le minzioni dei porcelli. Magari fosse vero. Iroreremmo dal cielo l'odoroso liquido con i Canadair sulle truppe talebane e di Al Qaeda per demoralizzarle. Ahimè, queste del senatore leghista sono barzellette che sembrano scritte dai musulmani per mostrare da che parte sta l'inciviltà.

Già le agenzie sono piene di gente che si straccia le vesti: per giorni si parlerà di Calderoli come pericolo pubblico invece di guardare al fatto grave. Che è proprio quello che sottolinea Calderoli con la sua provocazione suicida: una città lascia che una parte di sé sia occupata da chi intenderà per sempre quella porzione di mondo come sottratta a qualunque altra sovranità che non sia l'islam. La libertà religiosa e di culto non c'entra nulla. Purtroppo le moschee sono nella testa di chi le vuole e le dirige il contrario della libertà di religione, il presupposto del dominio di un'unica religione: la loro. Questo è vero in teoria e in pratica. Intellettuali come Tariq Ramadan, con cui si discute se discutere, non vogliono modernizzare l'islam aprendolo alla libertà delle persone (la parola persona non c'è in arabo), ma islamizzare la modernità. Per cui a questo scopo va benissimo la democrazia, il dialogo è un unguento di cui spalmare la propria anima nera, in attesa di travolgere demograficamente questo nostro popolo.

Ieri il Corriere della Sera ha ospitato alcune pagine su Oriana Fallaci. C'era un suo bellissimo scritto sul suo Alekos Panagulis. Isabella Rossellini raccontava come amassero mangiare paiolate di coniglio insieme. Magdi Allam si paragonava al suo pensiero con rispetto. In prima pagina il ministro Giuliano Amato, senza citare Oriana, figuriamo-

ci, la collocava tra i manichei occidentalisti, sullo stesso piano dei fondamentalisti islamici. Siamo alla follia pura. Ma non siamo affatto certi che lo scritto, commissionato da Reset, la rivista diretta da Giancarlo Bosetti, autore del pamphlet intitolato alla Fallaci "Cattiva maestra", sia proprio opera di Amato. Dev'essere uno che si crede Amato. Il fine intellettuale, la testa d'uovo della politica italiana, è impossibile scriva questo manifesto del pensiero anoressico, altro che debole. Più che Dottor Sottile qui siamo al Professor Calzetta. No che non è Amato.

Il presunto ministro dell'Interno sostiene. 1) L'avversione all'islam è «paura del nuovo in quanto tale», legata a una cattiva lettura della nostra storia. In realtà coloro che ritengono pericoloso il Corano non si rendono conto che l'identità italiana è un mosaico composto da tessere dalle provenienze più diverse». Giusto. Ma non ci risulta che questo mosaico sia nato in un clima di amicizia e di innamoramenti via Internet. Se ci sono fattezze saracene o cromosomi normanni o aragonesi al sud, e slavi al Nord, questo non è dovuto a improvvisi colpi di fulmine, ma ad invasioni dolorosissime. Quando arrivavano da Nord e da Est unni, vandali, visigoti gli abitanti della penisola erano alcuni milioni, nell'anno seicento erano ridotti a trecentomila. Un bel mosaico, un bel miscuglio. Per fortuna ci furono i monasteri benedettini a permettere un passaggio di civiltà, e a trasformare il meticcio nella rinascita cristiana: ma non è che dobbiamo ripetere adesso l'esperimento, farci invadere per vedere se il cristianesimo regge.

2) Contro il terrorismo e per un'integrazione dove anche gli islamici contribuiscono all'arricchimento sono necessarie «contaminazioni feconde» tra le culture, il dialogo insomma. D'accordo. Occorre desiderare questo. Puntare all'amicizia. Ma non possiamo far finta che qui si tratti di far andare d'accordo un branco d'ocche con una di anatrocchi. C'è nell'islam qualcosa di tremendo e invasivo fin dalla sua origi-

ne. La questione della libertà e della violenza con cui conquistare il mondo alla fede non sono una fissazione di fondamentalisti, ma un caposaldo inesorabile dei fedeli di Allah. Bisogna aiutare i musulmani che hanno fede perché ammettano il primato della libertà. Il fatto che i cristiani in passato si siano comportati come loro, non è un motivo per assolvere l'attualità di una barbarie. Non è questione - come ridicolizza Amato - delle donne che vogliono essere visitate solo da ginecologhe. Ripeto: è adesso la questione della libertà nelle loro famiglie e fuori. Per favore ministro Amato, rilegga la Fallaci, poi dialoghi anche con noi oltre che con Ramadan.

Intanto ieri Francesco Rutelli ha inaugurato come ministro della Cultura la mostra dedicata a Oriana. Ce l'aveva con noi. Ha detto: «Dobbiamo onorare la Fallaci come grande giornalista e grande intellettuale. Appartiene alla preistoria culturale il pensiero di quanti ritengono che per celebrare una persona si debba dividerne il messaggio». Ci mancherebbe. Ci limitiamo a ribadire il concetto: è come celebrare Gesù senza citare i Vangeli e senza dire chi l'ha messo in croce.